

Luca Daconto

# Le città camminabili

Percorsi di ricerca tra sociologia  
e studi urbani

SOCIOLOGIA DEL TERRITORIO



CITTÀ E TERRITORIO

# Sociologia del territorio

Collana diretta da Marco Castrignanò

Comitato scientifico: Giandomenico Amendola, Maurizio Bergamaschi, Paola Bonora, Ada Cavazzani, Pier Luigi Cervellati, Matteo Colleoni, Alberto Gasparini, Nancy Holman, Richard Ingersoll, Jean François Laé, Alessandra Landi, Ezio Marra, Antonietta Mazzette, Alfredo Mela, Fiammetta Mignella Calvosa, Harvey L. Molotch, Giampaolo Nuvolati, Fortunata Piselli, Asterio Savelli, Mario L. Small, Simona Totaforti, Francesca Zajczyk.

Comitato editoriale: Mattia Fiore, Maria Grazia Montesano, Tommaso Rimondi.

La collana *Sociologia del territorio* (già collana *Sociologia urbana e rurale*, fondata da Paolo Guidicini nel 1976), attraverso la pubblicazione di studi e ricerche, si propone come luogo di confronto fra studiosi, operatori ed esperti interessati al rapporto che l'uomo intrattiene con il territorio.

La collana si articola in tre sezioni:

- 1) Città e territorio
- 2) Ambiente, migrazioni e sviluppo rurale
- 3) Turismo e loisir

Le trasformazioni del mondo urbano e di quello rurale, le nuove forme dello sviluppo, i fenomeni di impoverimento ed esclusione sociale, i problemi del governo urbano, i movimenti migratori su scala locale e globale, le tematiche ambientali, il turismo e il tempo libero sono solo alcuni degli ambiti di ricerca che la collana intende promuovere attraverso la pubblicazione di monografie e volumi collettanei.

La collana *Sociologia del territorio* si propone di contribuire alla riflessione intorno alle forme contemporanee del territorio su scala locale, nazionale e internazionale.

Sulla base della loro rilevanza all'interno del dibattito scientifico ed accademico, tutte le proposte di pubblicazione vengono sottoposte alla procedura del referaggio (*peer review*), fondata su una valutazione che viene espressa sempre e per ogni lavoro da parte di due referee anonimi, selezionati fra docenti universitari e/o esperti dell'argomento.

SOCIOLOGIA DEL TERRITORIO





Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

**FrancoAngeli Open Access** è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Luca Daconto

# Le città camminabili

Percorsi di ricerca tra sociologia  
e studi urbani

SOCIOLOGIA DEL TERRITORIO



CITTÀ E TERRITORIO

**FrancoAngeli**

Finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU, Missione 4 Componente 2  
CUP: H53D23009350001

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca nell'ambito del progetto PRIN 2022 PNRR - Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1 - Avviso 1409/22 - "WALC Walking Landscapes of Urban Cultures"

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons*  
*Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale*  
(CC-BY-NC-ND 4.0).

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.*  
*L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni*  
*della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*  
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835190073

## *Indice*

<b>Introduzione: camminare per leggere la città</b> , di <i>Luca Daconto</i>	pag.	7
<b>Camminare e accessibilità urbana</b> , di <i>Simone Caiello</i>	»	25
<b>Le politiche urbane per la mobilità pedonale</b> , di <i>Matteo Colleoni</i>	»	48
<b>Camminare e giustizia nella città contemporanea</b> , di <i>Sara Della Santina</i>	»	72
<b>Camminare e partecipazione urbana</b> , di <i>Oscar Azzimonti</i>	»	90
<b>Perdersi a piedi nella città e ancoraggio ai luoghi</b> , di <i>Giampaolo Nuvolati</i>	»	106
<b>Passeggiate urbane e spazio pubblico</b> , di <i>Francesca Lacqua</i>	»	120
<b>Camminando si fa memoria. Percorsi per tramandare, contronarrare e riappropriarsi della memoria costruendo gli eredi del passato</b> , di <i>Gaia Ballatori</i>	»	135
<b>Ambiente urbano, salute e disuguaglianze: il ruolo dell'accessibilità alimentare di prossimità</b> , di <i>Luca Daconto e Mariaclaudia Cusumano</i>	»	148

<b>Camminare per preservare e riscoprire il patrimonio culturale, storico e ambientale del Mediterraneo. Il caso del Cammino Minerario di Santa Barbara (Sardegna), di Gaia Ballatori</b>	pag. 168
<b>Conclusioni, di Luca Daconto</b>	» 182
<b>Gli autori e le autrici</b>	» 190

# *Ambiente urbano, salute e disuguaglianze: il ruolo dell'accessibilità alimentare di prossimità*

di *Luca Daconto e Mariaclaudia Cusumano\**

## **Introduzione**

Il rapporto tra cibo e città rappresenta oggi una delle chiavi più rilevanti per comprendere le sfide della società contemporanea. L'alimentazione non è soltanto un bisogno primario, ma un fenomeno che riflette dinamiche economiche, sociali e culturali, incidendo in modo diretto sulla salute e sulla qualità della vita delle popolazioni urbane. Le città, in quanto luoghi di concentrazione di popolazioni e opportunità, costituiscono il terreno privilegiato in cui osservare la tensione tra abbondanza e scarsità, tra prossimità e inaccessibilità. Al tempo stesso, i paesaggi alimentari urbani sono segnati da trasformazioni che vanno dalla globalizzazione delle filiere alla *foodification* dei centri storici (Loda *et al.*, 2020; Bourlessas *et al.*, 2022), dalla diffusione della grande distribuzione alla crisi del piccolo commercio di vicinato. In questo quadro, il tema del camminare e dell'accessibilità alimentare di prossimità assume una rilevanza cruciale: esso consente di leggere come le opportunità siano distribuite nello spazio e in che modo si intreccino con le disuguaglianze socio-spaziali, trasformando l'accesso al cibo in un indicatore di giustizia urbana e di diritto alla città.

---

\* Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università di Milano-Bicocca, luca.daconto@unimib.it, mariaclaudia.cusumano@unimib.it.

Il lavoro è stato condotto nell'ambito del progetto finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4 Componente 2 Investimento 1.3 – Avviso N. 341 del 15 marzo 2022 del Ministero dell'Università e della Ricerca. Numero identificativo: Codice progetto PE00000003, Decreto Direttoriale MUR n. 1550 dell'11 ottobre 2022 di concessione del finanziamento, CUP D93C22000890001, titolo progetto “ON Foods – Research and innovation network on food and nutrition Sustainability, Safety and Security – Working ON Foods”.

## 1. Il sistema cibo come dimensione urbana

Il cibo, tradizionalmente analizzato nelle sue dimensioni produttive o di consumo, è oggi sempre più riconosciuto come un tema urbano. Le città, infatti, sono il luogo in cui il sistema alimentare assume visibilità e centralità, sia come spazio di concentrazione della domanda, sia come contesto in cui emergono le contraddizioni della globalizzazione alimentare.

Se, da un lato, i processi di globalizzazione hanno prodotto un sistema agroindustriale standardizzato, che “deteritorializza” la questione alimentare, estendendo le catene di approvvigionamento e omologando pratiche e prodotti; dall’altro lato, si assiste a dinamiche di ri-territorializzazione del cibo (Dansero, 2018) che, sostenute dalla crescente consapevolezza collettiva (Pettenati e Toldo, 2018, p. 87) e dal sollevarsi di maggiori preoccupazioni sulla qualità del cibo, restituiscono su scala locale e urbana un ruolo cruciale alla produzione, distribuzione e accessibilità.

Questo duplice processo – globalizzazione e ri-territorializzazione – si manifesta con forza nelle città, che diventano luoghi di sperimentazione di nuovi modelli alimentari, spazi di consumo simbolico e, al tempo stesso, teatri delle disuguaglianze legate all’accesso (Morgan e Sonnino, 2010). Come osserva Borrelli (2018), il cibo nelle città non è solo nutrimento, ma anche vettore di identità, cultura e trasformazioni sociali, con una capacità di incidere direttamente sulle forme di vita urbana (Borrelli *et al.*, 2024): ad esempio, promuovendo scelte alimentari sostenibili e salutari, anche alla luce delle nuove sfide socio-sanitarie urbane (Trapani *et al.*, 2020), ad una scala più prossima al consumatore.

In questo quadro, negli ultimi due decenni, il sistema alimentare è entrato a pieno titolo nelle agende urbane, come dimostra l’affermazione di un nuovo settore di *policy* e *governance* urbana (Giovanelli, 2022) denominato *urban food planning* e *urban food policy* e la diffusione dei *Food policy council*, avviati per la prima volta negli anni ’90 su iniziativa del Dipartimento di Salute pubblica della città di Toronto in Canada con l’intento di promuovere la cultura del cibo sano (*Ibid.*): tavoli di confronto tra produttori, consumatori e soggetti pubblici finalizzati alla creazione di un sistema territoriale del cibo con particolare riguardo alla salubrità alimentare e alla salute umana, riconnettendo i diversi attori che operano a livello territoriale sulle filiere alimentari (Forno e Maurano, 2016).

Molte città europee e nordamericane hanno adottato politiche alimentari urbane, sviluppando strategie locali di sostenibilità, salute pubblica e resilienza generando un nuovo settore di *policy* e *governance* urbana (Giovanelli, 2022, p. 16). L’attenzione si è progressivamente spostata dalla sola regolazione dei mercati e della produzione verso la considerazione del

cibo come bene comune, connesso a diritti fondamentali quali la salute, la qualità della vita e la giustizia socio-spaziale. La riflessione sul sistema cibo urbano non può dunque limitarsi alla descrizione delle filiere produttive o dei consumi, ma deve essere collocata all'interno di un quadro più ampio che considera il cibo come componente essenziale della qualità della vita urbana.

## 2. Ambiente urbano, salute e qualità della vita

Il nesso tra ambiente urbano, salute e qualità della vita è al centro di un dibattito sempre più ampio nelle scienze sociali e nella pianificazione urbana. Pur non trattandosi di un tema nuovo, oggi, trova nuova rilevanza alla luce della crescente urbanizzazione e delle sfide poste dalle città contemporanee. La letteratura sull'*Urban Health* sottolinea come la salute non dipenda soltanto da fattori genetici o da scelte individuali, ma sia profondamente condizionata dall'ambiente costruito e dalle opportunità di accesso a risorse e servizi (Giles-Corti *et al.*, 2016). Elementi quali la presenza di aree verdi, la qualità dell'aria, la possibilità di muoversi a piedi o in bicicletta, l'accessibilità a servizi sanitari e alimentari adeguati sono determinanti centrali del benessere urbano (Christian *et al.*, 2015). Dove queste opportunità scarseggiano, aumentano i rischi associati a stili di vita sedentari, obesità e malattie croniche non trasmissibili (World Health Organization, 2016).

In altri termini, l'organizzazione sociale e funzionale dell'area urbana determina la composizione dello spazio, contribuendo a plasmare modelli alimentari, consumi e stili di vita. Il contesto spaziale di vita, ovvero il contesto in cui si abita, si lavora, si studia, si cammina, impatta sulla qualità della vita, sul benessere e sulla salute e la presenza di opportunità e servizi urbani di prossimità ne favorisce positivamente l'accessibilità e la loro fruizione.

Contestualmente, le città riflettono le diseguglianze sociali di chi vive all'interno dei diversi quartieri a causa della distribuzione ineguale di opportunità e servizi urbani. In altre parole, le dinamiche urbane, determinate dalla pianificazione territoriale, o al contrario da trasformazioni non governate, hanno ricadute sulla fruizione dello spazio, sulle abitudini e sulle scelte del vivere quotidiano impattando sugli stili e la qualità della vita, sul benessere e la salute dei cittadini e *city users*. Secondo Nuvolati (2018, p. 6),

la città è il luogo dove i problemi della vivibilità quotidiana trovano massima espressione. Rispetto alle forme di accessibilità che tendono oggi a strutturarsi nuove differenze e forme di disparità legate ad altrettanti stili di vita.

Tali disparità sociali che si ripercuotono, tra le altre cose, dapprima nella tutela della salute e successivamente anche nella fruizione dei servizi sanitari, alimentando diseguaglianze e polarizzazioni sociali.

In questo quadro, l'attenzione nel dibattito si è rivolta al concetto di *food environment*, che indica l'insieme delle opportunità alimentari disponibili in un determinato contesto urbano e che influenza in modo diretto le scelte e i comportamenti individuali (Glanz *et al.*, 2005). Il *food environment*, inteso come “spazio materiale immateriale entro cui vengono prese decisioni relative al cibo” (Pettenati e Toldo, 2018, p. 129) ovvero i luoghi in cui i cittadini consumatori si relazionano con il cibo attraverso le pratiche di acquisto e consumo, comprende non solo la presenza e la distribuzione dei punti vendita di cibo, ma anche la loro qualità, la varietà dei prodotti, i prezzi e l'accessibilità fisica ed economica.

Un ambiente alimentare favorevole, caratterizzato da un'ampia disponibilità di alimenti freschi, sani e diversificati, è associato a migliori pratiche nutrizionali; al contrario, ambienti alimentari poveri o squilibrati – in cui prevalgono cibi ipercalorici e poco salutari – sono correlati a maggiori rischi di obesità e malattie croniche (Story *et al.*, 2008; Vincenti *et al.*, 2025). L'ambiente urbano, quale ambiente costruito di prossimità, plasmando abitudini e comportamenti rappresenta un potenziale *driver* di esiti sanitari (Briggs *et al.*, 2019; Kavi *et al.*, 2019; Yang *et al.*, 2024; Wesener *et al.*, 2025). Tali evidenze sono emerse anche nel contesto milanese, dove lo studio di Consolazio e colleghi (2024) ha evidenziato importanti diseguaglianze socioeconomiche e nella salute, quale esito di processi eterogenei che si sono verificati all'interno della città. Secondo studi recenti (Taylor *et al.*, 2023), le popolazioni che vivono in aree più “svantaggiate” hanno una maggiore disponibilità di esercizi alimentari quali ipermercati, *discount*, *minimarket*, in cui prevalgono cibi altamente processati e potenzialmente dannosi per la salute, e una minore offerta di luoghi in cui è possibile reperire cibo fresco, sano e nutriente. La ricerca di Pineda e colleghi (2023) sulle scelte alimentari in relazione al *food environment* ha dimostrato che vi è una correlazione tra la disponibilità di esercizi alimentari, le scelte alimentari e il rischio di malattie croniche non trasmissibili.

Infine, nell'affrontare il tema della qualità della vita urbana e del benessere e, più in generale, della tutela della salute nelle città del nostro tempo, non ci si può sottrarre dal riflettere sulle crisi più stringenti del nostro tempo: da un lato, la crisi climatica nelle sue molteplici manifestazioni urbane, impatta sul benessere e sulla salute, si pensi per esempio, agli effetti delle ondate di calore che nei periodi più caldi mettono a repentaglio i soggetti più vulnerabili (bambini, anziani, fasce vulnerabili e svantaggiate) (Angelini, 2025); dall'altro lato, la sfida socio-economica

globale, esito di dinamiche globali fondate sulla forza, sulla violenza, sulle guerre e sui dazi, fenomeni che intrecciandosi tra loro aggravano la crisi socio-economica nei contesti urbani e, in particolare, nelle fasce più svantaggiate in forma endemica.

### 3. Cibo e trasformazioni urbane

Negli ultimi decenni, il *food environment* non è solo una determinante del benessere, ma anche una dimensione rilevante nei processi di trasformazione urbana. Il cibo, infatti, non è più soltanto un bisogno primario o una dimensione della cultura materiale, ma un motore di rigenerazione economica, attrattività turistica e ridefinizione simbolica dei quartieri.

Fenomeni come la *foodification*, il *dining out* e la crescita della *service economy* mostrano come il cibo sia diventato un elemento chiave della produzione urbana, capace di ridisegnare spazi e gerarchie sociali (Johnston e Baumann, 2010; Zukin, 2010).

La *foodification* (Loda *et al.*, 2020; Bourlessas *et al.*, 2022; Frixia, 2022), indica il processo attraverso cui intere aree urbane vengono trasformate in spazi di consumo alimentare: ristoranti, *bistrot*, bar, locali tematici e mercati esperienziali diventano attrattori centrali, sostituendo in molti casi le funzioni residenziali e i servizi di base. Il *dining out*, ossia la crescente esternalizzazione del consumo di cibo, rafforza questa tendenza, alimentata sia dalle trasformazioni culturali dei modelli di consumo, sia dalle logiche di valorizzazione immobiliare e turistica delle aree centrali. Se da un lato tali processi hanno contribuito alla vitalità urbana, generando economie locali e nuove forme di socialità, dall'altro hanno prodotto significative tensioni dal punto di vista dell'accessibilità e dell'equità sociale. In molti quartieri centrali, la densità di offerta alimentare non coincide con una reale accessibilità: i prezzi elevati, la selettività dei consumi e la mercificazione dello spazio pubblico escludono progressivamente una parte consistente della popolazione residente, spesso sostituita da nuovi abitanti con redditi più elevati o da flussi turistici temporanei.

Si tratta quindi di dinamiche che trasformano la configurazione di aree urbane, di stili di vita e tratti socioculturali che, nel medio-lungo periodo, hanno esasperato le disuguaglianze sociali (Colloca e Pantaleo, 2025) compromettendo la qualità della vita urbana e negando il diritto al quartiere o alla città attraverso il rafforzamento di un circuito vizioso di polarizzazioni sociali e urbane. Tali trasformazioni mostrano in modo evidente come il sistema cibo, nelle sue declinazioni urbane, non produca automaticamente benessere o qualità della vita per tutti. Al contrario, può rafforzare disu-

guaglianze preesistenti, redistribuendo opportunità e barriere in base a linee sociali e spaziali. Per questo motivo, analizzare il rapporto tra trasformazioni urbane, ambienti alimentari e accessibilità di prossimità diventa essenziale per comprendere la geografia delle disuguaglianze e per valutare il grado di giustizia socio-spaziale delle città contemporanee. È qui, all'interno dei contesti territoriali, nel micro-urbano, nei quartieri (Castrignandò, 2021, p. 16), alla luce delle molteplici sfide che nelle città devono affrontare che diventa cruciale la pianificazione per l'equità spaziale attraverso la riorganizzazione dello spazio e nella distribuzione dei servizi urbani, pianificando servizi di prossimità e di mobilità secondo pianificando città inclusive e sostenibili policentriche (Colleoni, 2025).

#### **4. Camminare e diritto al cibo: l'accessibilità di prossimità come misura di giustizia socio-spaziale**

Il tema dell'accesso al cibo, come visto, si colloca al crocevia del dibattito tra salute pubblica, giustizia socio-spaziale e pianificazione urbana, rappresentando una delle sfide centrali per le politiche urbane. La letteratura ha ampiamente mostrato come l'accessibilità alimentare sia un fattore determinante per la qualità della vita, influenzando la salute, gli stili di vita e la partecipazione sociale (Cummins e Macintyre, 2002; Lake e Townshend, 2006; Bedore, 2010). Nei contesti anglosassoni, a partire dagli anni '90, si è diffusa la nozione di *food desert* per descrivere ambienti alimentari in cui la disponibilità e l'accessibilità a cibo sano e fresco risultano fortemente limitate (Wrigley, 2002; Walker *et al.*, 2010). Tale concetto è stato introdotto per evidenziare due aspetti principali: da un lato, la sovrapposizione tra deserti alimentari e quartieri abitati da popolazioni a basso reddito, minoranze o gruppi vulnerabili, mostrando l'intreccio tra disuguaglianze sociali e spaziali (Beaulac *et al.*, 2009); dall'altro, l'impatto sulla salute, con studi che dimostrano la correlazione tra scarsa accessibilità e maggior rischio di obesità, diabete e malattie croniche (Morland *et al.*, 2006; Larson *et al.*, 2009).

Nel contesto europeo, a causa della maggiore densità urbana e della diversa morfologia socio-spaziale, risulta più complesso parlare di veri e propri deserti alimentari, anche se si osservano restrizioni nelle possibilità di scelta e differenziazioni significative nell'accesso alle opportunità alimentari (Daconto, 2017). Negli ultimi anni, inoltre, la crescita dei servizi di consegna a domicilio e il rilancio del commercio di vicinato, soprattutto in seguito alla pandemia da Covid-19, hanno modificato i paesaggi alimentari urbani, spesso sostenuti da politiche locali che si ispirano al paradigma della "città dei 15 minuti" (Moreno *et al.*, 2021).

Nel corso del tempo, il dibattito si è arricchito di nuove nozioni che hanno ampliato lo spettro interpretativo. Il concetto di *food mirage* evidenzia la rilevanza dell'accessibilità economica, descrivendo situazioni in cui il cibo sano e fresco è fisicamente disponibile, ma rimane fuori dalla portata di chi ha redditi medio-bassi a causa di prezzi troppo elevati (Breyer e Voss-Andreae, 2013). Questo concetto si intreccia con quello di *foodification*, che indica la crescente mercificazione del cibo nello spazio urbano, che trasforma alcuni quartieri in vetrine gastronomiche ad alto valore simbolico ed economico, ma spesso inaccessibili a larga parte della popolazione (Johnston e Baumann, 2010; Zukin, 2010).

Un'altra nozione è quella di *food swamp*, che descrive quartieri saturi di offerta alimentare ipercalorica e poco salutare a scapito di alternative nutrienti (Cooksey-Stowers *et al.*, 2017; Jin e Lu, 2021). Ne risulta un ampliamento della prospettiva: l'accessibilità non dipende solo dalla distanza dai punti vendita, ma anche dalla qualità, dalla composizione e dai prezzi dell'offerta alimentare.

Da qui l'importanza di una concettualizzazione multidimensionale, che ridefinisce l'accesso al cibo come *food-ability* (Coveney e O'Dwyer, 2009; Pothukuchi, 2004), una capacità si articola in cinque dimensioni:

1. la disponibilità di alimenti nel sistema urbano;
2. l'accessibilità spazio-temporale, ossia la possibilità di raggiungere i punti vendita a piedi o con mezzi appropriati in tempi adeguati;
3. l'accessibilità economica, legata al rapporto tra prezzi e potere d'acquisto;
4. la consapevolezza individuale, che include competenze e conoscenze necessarie a compiere scelte alimentari consapevoli;
5. l'appropriatezza dell'offerta, cioè la sua capacità di rispondere a esigenze specifiche, che spaziano da quelle culturali o religiose a quelle dietetiche (biologiche, vegane, senza glutine, a km 0, ecc.).

Questa definizione mostra come l'accessibilità sia il risultato di un intreccio complesso di fattori territoriali, socio-economici e culturali, collegandosi direttamente agli studi sulla *food security* e sulla *food justice*, che hanno messo in evidenza il ruolo delle politiche urbane e delle infrastrutture alimentari nella riproduzione o nella riduzione delle disuguaglianze (Alkon e Agyeman, 2011; Allen, 2010).

Il concetto di accessibilità<sup>1</sup> più in generale può essere quindi definito come la capacità degli individui di raggiungere e partecipare ad attività

---

<sup>1</sup> Per approfondire questo aspetto si rimanda al contributo di Simone Caiello nel presente volume.

e opportunità (Farrington e Farrington, 2005) mettendo in luce, in linea con l'approccio delle *capabilities* di Sen (1993), come l'uguaglianza non si misuri soltanto in termini di distribuzione territoriale delle risorse, ma attraverso la possibilità concreta di raggiungere e fruire delle opportunità potenziali in funzionamenti reali. In questa prospettiva, Fol e Gallez (2013) hanno proposto di leggere l'accessibilità come *get-at-ability*, ossia come capacità effettiva di appropriarsi di risorse significative, evidenziandone la valenza normativa e politica. Ne deriva che l'accessibilità (al cibo) è parte integrante del diritto alla città (Lefebvre, 1970), inteso come possibilità di individui e gruppi di appropriarsi dello spazio urbano e di accedere a opportunità e risorse in base ai propri bisogni (Harvey, 2008).

Il nesso con la camminabilità<sup>2</sup> rafforza ulteriormente questa prospettiva. Sono molti, infatti, gli studi che hanno dimostrato come la prossimità pedonale alle risorse urbane sia decisiva per la promozione di stili di vita attivi e salutari (Saelens e Handy, 2008; Frank *et al.*, 2006). Gli elementi ambientali che influenzano la propensione a camminare seguono un gradiente che parte dall'accessibilità e prosegue con sicurezza, *comfort* e piacevolezza. La prossimità pedonale, in particolare, costituisce la declinazione più immediata di accessibilità, poiché non richiede risorse aggiuntive come mezzi di trasporto o competenze tecnologiche, e consente a una platea più ampia di esercitare le proprie *capabilities* (Cass *et al.*, 2005; Nuvolati, 2010; Colleoni, 2012). Camminare e accessibilità alimentare di prossimità diventano quindi due dimensioni complementari: l'una favorisce la salute attraverso la mobilità attiva, l'altra garantisce equità nell'accesso a risorse fondamentali. È significativo inoltre evidenziare che il camminare sia spesso la modalità di spostamento privilegiata dalle popolazioni più vulnerabili, confermando la sua centralità come misura di giustizia urbana.

Misurare l'accessibilità alimentare di prossimità, quindi, non significa solo descrivere le caratteristiche dello spazio urbano, ma anche leggere le condizioni di equità e benessere che esso è in grado di produrre, evidenziando i fattori che favoriscono stili di vita attivi e una migliore qualità della vita. Analizzare le aree pedonali di vicinato, mettendo in relazione la distribuzione dei punti vendita alimentari con gli indici di status socio-economico, permette di cogliere non solo le configurazioni spaziali, ma anche le condizioni di giustizia e inclusione che la città offre. In questa prospettiva, camminare e cibo diventano chiavi di lettura convergenti per comprendere i territori urbani come spazi di salute, equità e diritto alla città.

---

<sup>2</sup> Per approfondire questo aspetto si rimanda al contributo di Sara Della Santina nel presente volume.

## 5. Valutare l'accessibilità alimentare di prossimità e le disuguaglianze socio-territoriali

Posizionandosi all'interno del quadro delineato, l'obiettivo del presente lavoro è stato quello di misurare l'accessibilità di prossimità a differenti tipologie di punti vendita alimentari nella città di Milano, con l'intento di rilevarne la differente distribuzione, concentrazione e geografia, e parallelamente di valutarne l'equità attraverso la correlazione con un indice di status socio-economico *area-based*. La scelta di un approccio integrato nasce dalla volontà di mettere in relazione la disponibilità di risorse alimentari con le caratteristiche socio-demografiche delle popolazioni residenti, così da restituire una lettura più articolata delle dinamiche di accesso e delle disuguaglianze territoriali in un contesto urbano complesso come quello milanese.

Per la componente socio-economica è stato costruito un indice di status socio-economico, elaborato a partire dalla composizione della popolazione residente in ciascuna sezione di censimento. L'indice tiene conto di quattro dimensioni principali: il livello di istruzione (incidenza dei laureati e dei diplomati), la condizione occupazionale (tasso di disoccupazione), la struttura familiare (incidenza di famiglie numerose con cinque o più componenti) e la cittadinanza (incidenza della popolazione straniera). I dati utilizzati provengono dall'ultimo Censimento della popolazione e delle abitazioni (Istat, 2021) e sono stati analizzati al livello micro-territoriale della sezione di censimento. La costruzione dell'indice è stata realizzata mediante analisi delle componenti principali (PCA), seguendo la proposta metodologica di Krishnan (2010) e aggiornando l'applicazione al caso milanese in Daconto (2017).

Parallelamente è stato elaborato un indice di accessibilità alimentare di prossimità. Con strumenti di analisi spaziale, a partire dai numeri civici residenziali di Milano, sono stati circoscritti delle isocrone equivalenti a uno spostamento a piedi di 15 minuti. Per tenere conto delle differenze nelle capacità di spostamento, sono state considerate diverse velocità di cammino (ad esempio, 4 km/h per un pedone standard e 2,5 km/h per un pedone anziano).

All'interno di ciascun *buffer* sono state rilevate e sommate le superfici di vendita delle principali tipologie di offerta alimentare: le grandi strutture di vendita (esercizi commerciali su area privata, in sede fissa, con superficie di vendita superiore a 2.500 mq), gli esercizi di vicinato (attività di commercio al dettaglio la cui superficie di vendita non supera i 250 mq nei Comuni con oltre 10.000 abitanti) e i pubblici esercizi "in piano" (bar, ristoranti, pub e altre attività in cui la somministrazione costituisce l'attività primaria).

Per rendere confrontabili le diverse tipologie, i valori sono stati normalizzati e successivamente aggregati in un indice sintetico che esprime l'intensità complessiva dell'offerta alimentare accessibile a piedi da ciascun numero civico. L'indice è stato poi ricondotto al livello della sezione di censimento, calcolando la media delle aree camminabili dei numeri civici che ricadono all'interno della stessa sezione. Questa operazione ha consentito sia di ottenere una rappresentazione leggibile della geografia dell'accessibilità alimentare nella città di Milano, sia di predisporre i dati per l'analisi di correlazione con l'indice di status socio-economico basato sul Censimento 2021.

Infine, per indagare in maniera sistematica la relazione tra condizioni socio-economiche locali e accessibilità alimentare, è stata condotta un'analisi di correlazione utilizzando il coefficiente di Spearman, che ha permesso di verificare l'intensità e la direzione dell'associazione tra i due indici. Il risultato è un quadro metodologico integrato che combina la dimensione dell'offerta alimentare con quella delle condizioni socio-economiche locali, utile a discutere le implicazioni di giustizia socio-spaziale per il caso del Comune di Milano.

## 6. L'accessibilità alimentare di prossimità nella città di Milano

Le mappe riportate mostrano la distribuzione spaziale dell'accessibilità alimentare di prossimità a diverse tipologie di offerta nella città di Milano (Figg. 1-3), calcolata attraverso isocrone pedonali di 15 minuti per un pedone standard (velocità 4 km/h). I risultati evidenziano alcune tendenze particolarmente significative, che riflettono le trasformazioni recenti dello spazio urbano milanese.

In primo luogo, in Fig. 1 emerge con chiarezza la forte concentrazione di esercizi di vicinato e di pubblici esercizi "in piano" nelle aree centrali e semicentrali della città. Questa configurazione è interpretabile come esito di processi di trasformazione socio-spaziale che hanno interessato il centro storico e le aree limitrofe negli ultimi decenni: da un lato, la diffusione di forme di *foodification* e di *dining out*, con una crescente densità di bar, ristoranti e locali destinati al consumo alimentare; dall'altro, fenomeni di *gentrification* e di espansione della *service economy*, che hanno reso lo spazio centrale sempre più attrattivo per attività commerciali e di ristorazione, spesso a scapito della residenzialità tradizionale. Ne deriva un paesaggio urbano fortemente connotato dalla presenza di servizi legati al cibo, con un'accessibilità molto elevata a tali risorse per chi vive o frequenta il centro, ma con potenziali implicazioni di esclusione economica e culturale per alcune fasce di popolazione.

Diverso appare il quadro per le grandi strutture di vendita (Fig. 2), che risultano distribuite in modo più equilibrato nello spazio urbano. Pur localizzandosi prevalentemente nelle aree periferiche e lungo i principali assi di mobilità, la loro accessibilità pedonale si estende anche verso quartieri semicentrali e di cintura, riducendo le disparità tra centro e periferia rispetto a questa tipologia di offerta. Ciò conferma il ruolo della grande distribuzione come infrastruttura commerciale capace di garantire, almeno in parte, una copertura più uniforme del territorio, sebbene restino differenze di prossimità significative tra le zone ben servite e quelle caratterizzate da una maggiore rarefazione dell'offerta.

L'accessibilità agli esercizi di vicinato (Fig. 3) mostra invece una geografia che, se da un lato conferma la concentrazione centrale, dall'altro evidenzia la presenza di polarità anche in alcune aree periferiche più dense e consolidate dal punto di vista residenziale. Ciò testimonia la persistenza, seppur con intensità diversa, di un tessuto commerciale diffuso che continua a garantire un minimo di prossimità anche fuori dalle zone centrali, ma in modo disomogeneo e frammentato.

Fig 1 - Accessibilità a Esercizi pubblici in piano a pedone standard (4 km/h) a Milano

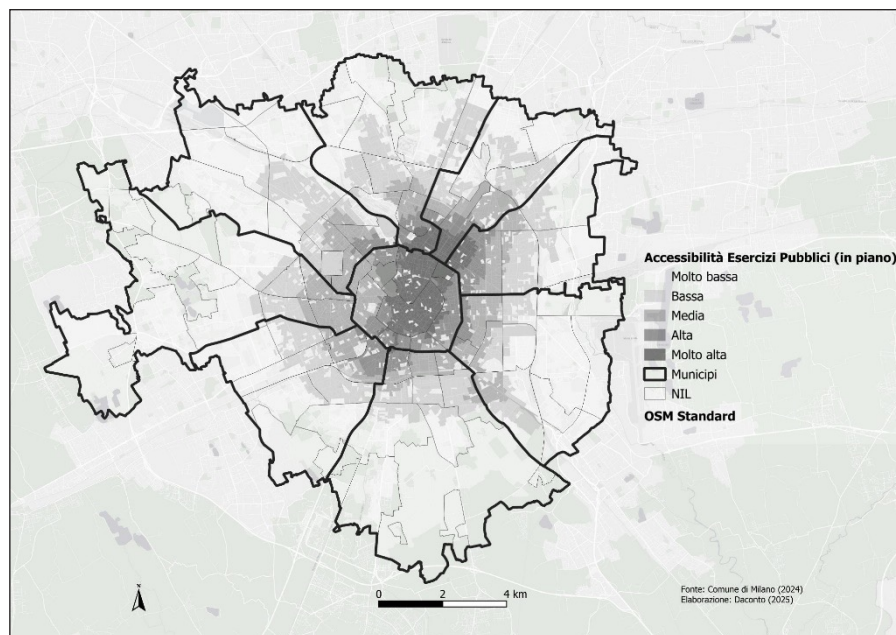


Fig. 2 - Accessibilità a Grandi strutture di vendita a pedone standard (4 km/h) a Milano

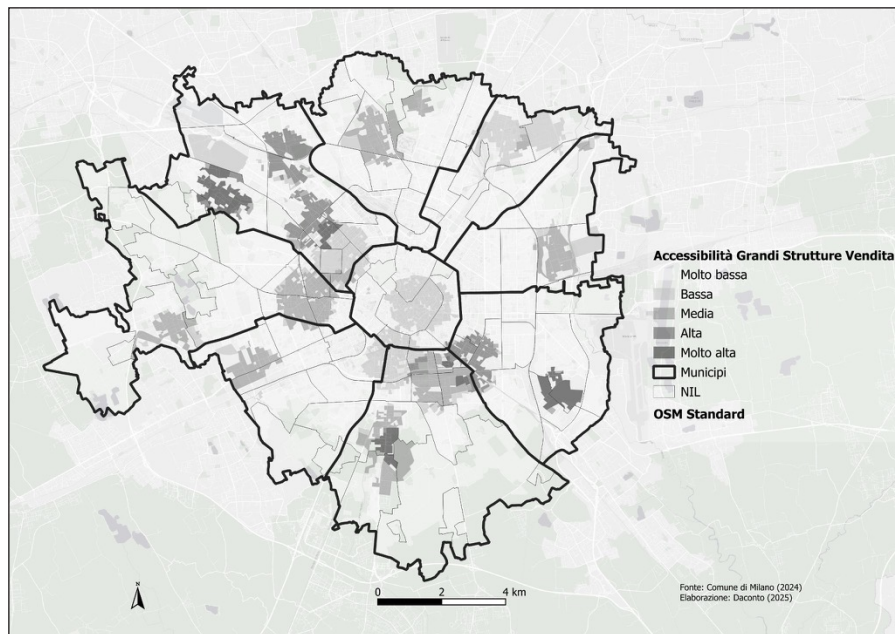
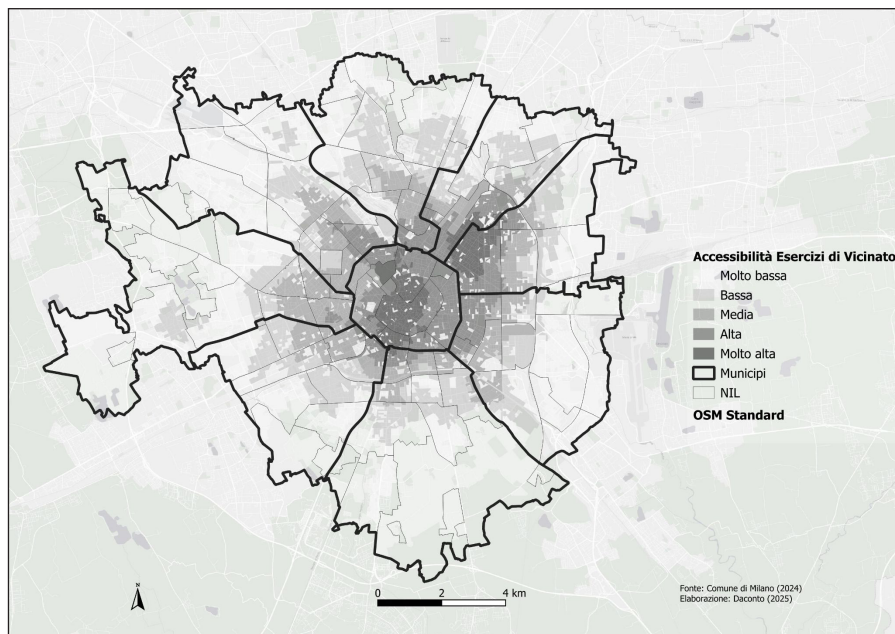


Fig. 3 - Accessibilità Esercizi di vicinato a pedone standard (4 km/h) a Milano



Complessivamente, l'analisi evidenzia un dualismo tra centro e periferia: il primo connotato da un'elevata concentrazione di offerta alimentare legata al consumo esterno e alla ristorazione, il secondo caratterizzato da un accesso più selettivo e in parte dipendente dalla localizzazione delle grandi strutture di vendita. Emergono inoltre aree "intermedie", situate nella cintura semicentrale, in cui la compresenza di diverse tipologie di esercizi produce livelli medi di accessibilità, confermando la complessità e l'eterogeneità del paesaggio alimentare urbano milanese.

In sintesi, i risultati mostrano come la prossimità pedonale alle risorse alimentari non sia distribuita in modo uniforme, ma rifletta processi strutturali di trasformazione urbana, con un centro sempre più orientato alla *food economy* e periferie in cui l'accesso resta fortemente variabile a seconda della presenza o meno di grandi strutture di vendita o di nuclei di commercio locale.

## **7. L'accessibilità di prossimità per caratteristiche socio-demografiche della popolazione**

Un ulteriore elemento di analisi riguarda la definizione delle isocrone in base alla velocità di spostamento del pedone. Nelle mappe che seguono (Figg. 4-5) si considera il caso di un pedone anziano, per il quale è stata ipotizzata una velocità inferiore (2,5 km/h). Come è possibile notare confrontando queste mappe con quelle di un pedone "standard" (Figg. 1-3), la riduzione della velocità determina un restringimento sensibile delle aree di prossimità, con una conseguente diminuzione dell'accessibilità effettiva ai diversi punti vendita alimentari.

I risultati mostrano che l'accessibilità per un pedone anziano non solo si riduce in termini di estensione territoriale, ma tende anche a concentrarsi ulteriormente nelle aree centrali della città, dove la densità di esercizi è maggiore. Al contrario, nelle zone periferiche, già caratterizzate da livelli più bassi di accessibilità, l'effetto della riduzione di velocità si traduce in una perdita significativa di opportunità, con un rischio maggiore di esclusione per le fasce di popolazione più vulnerabili.

Questo confronto evidenzia l'importanza di considerare le differenze individuali nelle capacità di spostamento quando si valutano le condizioni di accessibilità. La camminabilità non è infatti un parametro neutro, ma dipende dalle caratteristiche demografiche e fisiche degli abitanti: anziani, bambini o persone con mobilità ridotta sperimentano spazi di accesso più limitati e necessitano di un ambiente urbano che garantisca prossimità reale e non solo potenziale. In questa prospettiva, l'inclusione di scenari differenziati arricchisce la lettura delle disuguaglianze urbane e rafforza l'interpretazione dell'accessibilità di prossimità come misura di giustizia socio-spaziale.

Fig. 4 - Accessibilità a Grandi strutture vendita a pedone anziano (2,5 km/h) a Milano

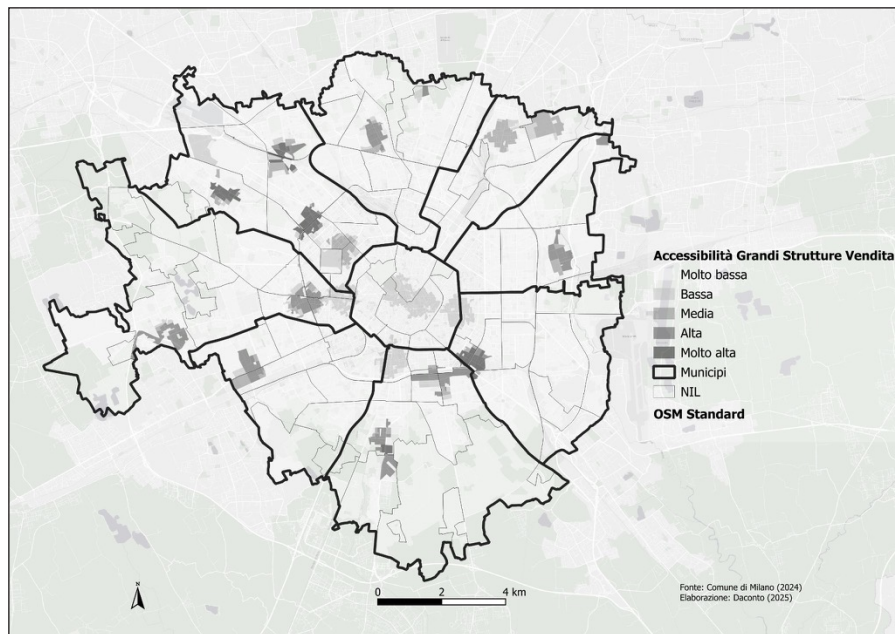
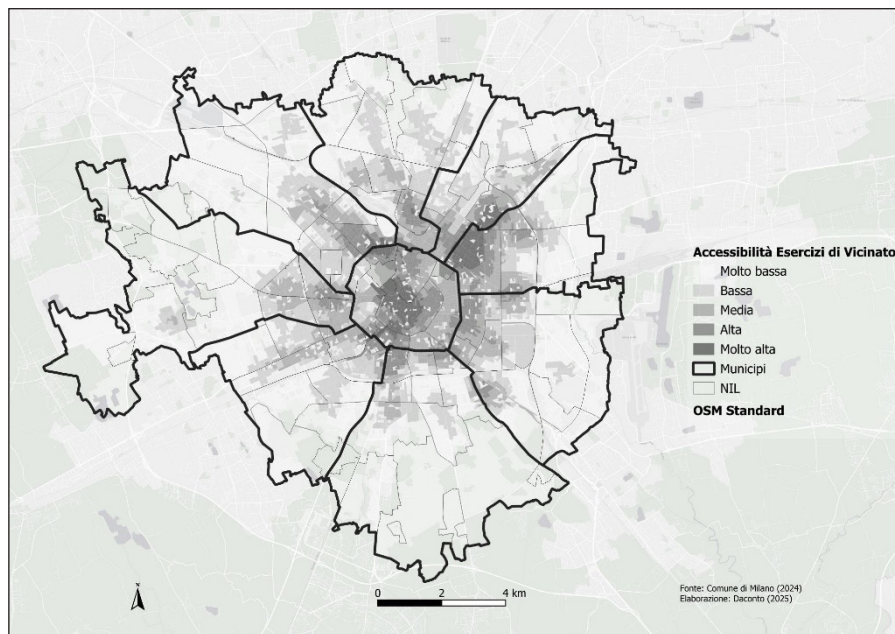


Fig. 5 - Accessibilità a Esercizi di vicinato a pedone anziano (2,5 km/h) a Milano



## 7.1. Relazione tra status socio-economico e accessibilità alimentare

L'analisi è stata condotta su un campione di 4.461 sezioni di censimento, per le quali erano disponibili dati sull'indice di status socio-economico (SES) e sui vari indicatori di accessibilità alimentare (grandi strutture di vendita, esercizi di vicinato, pubblici esercizi in piano, accessibilità complessiva).

I risultati indicano correlazioni positive e statisticamente significative, seppur lievi o moderate, tra SES e tutti gli indicatori di accessibilità alimentare di prossimità considerati (Tab. 1). In particolare:

- per le *grandi strutture di vendita* la correlazione è positiva ma molto debole ( $\rho = 0.073$ ,  $p < .001$ ). Ciò suggerisce che la presenza di grandi strutture di vendita non è fortemente associata allo status socio-economico delle sezioni; in altre parole, questi servizi tendono a distribuirsi in modo relativamente indipendente dal livello socio-economico;
- per gli *esercizi di vicinato* la correlazione è moderata positiva ( $\rho = 0.364$ ,  $p < .001$ ). Le sezioni con SES più elevato mostrano quindi una maggiore accessibilità agli esercizi di vicinato, indicando che il commercio locale tende ad essere più disponibile nelle aree socio-economicamente avvantaggiate;
- anche per i *pubblici esercizi in piano* (es. bar, ristorazione) la correlazione è moderata positiva ed è la più alta tra gli indicatori considerati ( $\rho = 0.380$ ,  $p < .001$ ). Ciò significa che le sezioni con SES più elevato hanno mediamente un migliore accesso a esercizi pubblici di ristorazione, evidenziando una potenziale disuguaglianza territoriale;
- considerando infine l'*offerta alimentare complessiva*: anche qui si osserva una correlazione moderata positiva ( $\rho = 0.348$ ,  $p < .001$ ). Questo dato conferma che lo status socio-economico è legato all'accessibilità alimentare complessiva.

Tab. 1 - Correlazione (Spearman's rho) tra accessibilità alimentare e indice socio-economico (N = 4461)

	Correlazione (Spearman's rho)		
	Grandi Strutture di Vendita	Esercizi di Vicinato	Pubblici Esercizi in Piano
SES	.073**	.364**	.380**

\*\* . Significativa al livello 0.01 (2-tailed).

Tali risultati suggeriscono che sezioni di censimento con un maggiore status socio-economico tendono ad avere una migliore accessibilità ai servizi legati all'alimentazione, evidenziando possibili disuguaglianze spaziali nell'accesso al cibo. Sebbene la relazione non sia fortissima, la sua consistenza tra i vari indicatori suggerisce la presenza di una struttura spaziale della disuguaglianza socio-alimentare, meritevole di ulteriori approfondimenti tramite analisi spaziali.

### **Conclusioni: accessibilità di prossimità come indicatore di giustizia socio-spaziale**

L'analisi condotta sul Comune di Milano ha mostrato come l'accessibilità alimentare di prossimità non sia distribuita in modo uniforme, ma rifletta dinamiche socio-territoriali e trasformazioni urbane profonde. Da un lato, il centro e le aree semicentrali risultano maggiormente servite, soprattutto per quanto riguarda gli esercizi di vicinato e i pubblici esercizi in piano, fenomeno che si lega ai processi di *foodification*, *gentrification* e crescita della *service economy*. Dall'altro lato, le periferie si caratterizzano per un'offerta meno diffusa e più dipendente dalla localizzazione delle grandi strutture di vendita, che pur garantendo una certa equità distributiva non compensano del tutto la mancanza di prossimità quotidiana.

La distribuzione dell'indice di status socio-economico ha confermato una geografia polarizzata, con un nucleo centrale a valori più alti e periferie mediamente più fragili, ma anche con la presenza di aree miste e situazioni sfumate. L'analisi di correlazione ha evidenziato una relazione positiva, seppur di intensità variabile, tra status socio-economico e accessibilità di prossimità: le sezioni a SES più elevato tendono ad avere una migliore accessibilità, soprattutto agli esercizi di vicinato e ai pubblici esercizi di ristorazione, mentre la grande distribuzione mostra una distribuzione più indipendente dalle caratteristiche socio-economiche locali.

Questi risultati mettono in luce come l'accessibilità non sia un fattore neutro, ma un elemento capace di tradurre le disuguaglianze sociali nello spazio urbano. La possibilità o meno di raggiungere a piedi, in tempi compatibili e per diverse tipologie di popolazione, punti di accesso al cibo adeguati e diversificati non riguarda soltanto le scelte individuali o le configurazioni commerciali, ma investe direttamente i diritti di cittadinanza, la qualità della vita e la giustizia socio-spaziale.

Tornando all'obiettivo iniziale, l'uso dell'accessibilità alimentare di prossimità come misura permette di leggere in modo integrato il nesso tra cibo, camminabilità e disuguaglianza territoriale. Essa si configura

come un indicatore capace di rendere visibili le fratture della città e di fornire strumenti utili per orientare politiche pubbliche più inclusive, che promuovano stili di vita attivi e una distribuzione equa delle risorse essenziali. Milano, come mostrano i dati, è una città in cui prossimità e disuguaglianze coesistono e dove l'accessibilità al cibo può diventare una chiave interpretativa e operativa per la costruzione di ambienti urbani più giusti e sostenibili.

## Riferimenti bibliografici

- Alkon A.H., Agyeman J. (2011), *Cultivating Food Justice: Race, Class, and Sustainability*, The MIT Press, Cambridge.
- Allen P. (2010), *Realizing justice in local food systems*, «*Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*», 3, pp. 295-308.
- Angelini A. (2025), “Le ondate di calore: quando il clima diventa una questione sociale”, in A. Angelini, M. Cusumano (a cura di), *L'impatto dell'Ambiente e degli Stili di Vita nel rischio onco-ematologico*, FrancoAngeli, Milano.
- Beaulac J., Kristjansson E., Cummins S. (2009), *A systematic review of food deserts, 1966-2007*, «*Preventing Chronic Disease*», 60 (3), pp. 1-10.
- Bedore M. (2010), *Just Urban Food Systems: A New Direction for Food Access and Urban Social Justice*, «*Geography Compass*», 4, pp. 1418-1432.
- Borrelli N. (2018), “Politiche urbane, sistema cibo e città, riflessioni a partire dall'esperienza della città di Portland in Oregon”, in G. Nuvolati (a cura di), *Sviluppo urbano e politiche per la qualità della vita*, Firenze University Press, Firenze.
- Borrelli N., Mura G., Agovino T. (2024), *Cultivating Sustainability: Exploring the Interconnection between Biodiversity, Food Production and Tourism*, «*Culture della Sostenibilità*», 34.
- Bourlessas P., Loda M., Puttilli M. (2022), *Cibo e trasformazioni urbane. Varianti di foodification*, «*Rivista Geografica Italiana*», (4), pp. 5-12.
- Breyer B., Voss-Andreae A. (2013), *Food mirages: geographic and economic barriers to healthful food access in Portland, Oregon*, «*Health Place*», 24, pp. 131-139.
- Briggs A.C., Black A.W., Lucas F.L., Siewers A.E., Fairfield K.M. (2019), *Association between the food and physical activity environment, obesity, and cardiovascular health across Maine counties*, «*BMC Public Health*», 19, p. 374.
- Cass N., Shove E., Urry J. (2005), *Social Exclusion, Mobility and Access*, «*The Sociological Review*», 53 (3), pp. 539-555.
- Castrignanò M. (2021), *Sociologia dei quartieri urbani*, FrancoAngeli, Milano.
- Christian H., Zubrick S.R., Foster S., Giles-Corti B., Bull F., Wood L., Knuiman M., Brinkman S., Houghton S., Boruff B. (2015), *The influence of the neighborhood physical environment on early child health and development: A review and call for research*, «*Health Place*», 33, pp. 25-36.

- Colleoni M. (2012), “Mobilità ed accessibilità urbana: definizioni e teorie di riferimento”, in M. Castrignanò, M. Colleoni, C. Pronello (a cura di), *Muoversi in città. Accessibilità e mobilità nella metropoli contemporanea*, FrancoAngeli, Milano.
- Colleoni M. (2025), *La città dei quindici minuti per l'accessibilità e la qualità della vita urbana*, «Il Semestrale», (5), pp. 29-33.
- Colloca C., Pantaleo V. (2025), *Diseguaglianze socio-spaziali e progetti di rigenerazione urbana: il caso di Catania*, «Rivista trimestrale di scienza della amministrazione», 1, pp. 1-23.
- Consolazio D., Benassi D., Russo A.G. (2024), *Neighbourhood-Level Differences in Mortality Attributable to Behavioural Risk Factors in the City of Milan, Italy*, «Open Access Library Journal», 11, pp. 1-26.
- Cooksey-Stowers K., Schwartz M.B., Brownell K.D. (2017), *Food Swamps Predict Obesity Rates Better Than Food Deserts in the United States*, «International Journal Environmental Research Public Health», 14(11), 1366.
- Coveney J., O'Dwyer L.A. (2009), *Effects of mobility and location on food access*, «Health Place», 1, pp. 45-55.
- Cummins S., Macintyre S. (2002), “Food deserts”- Evidence and assumption in health policy making, «BMJ», (325), pp. 436-438.
- Daconto L. (2017), *Città e accessibilità alle risorse alimentari. Una ricerca sugli anziani a Milano*, FrancoAngeli, Milano.
- Dansero E. (2018), “Prefazione”, in G. Pettenati, A. Toldo, *Il cibo tra azione locale e sistemi globali: spunti per una geografia dello sviluppo*, FrancoAngeli, Milano.
- Farrington J., Farrington C. (2005), *Rural accessibility, social inclusion and social justice: Towards conceptualisation*, «Journal of Transport Geography», 13, pp. 1-12.
- Fol S., Gallez C. (2013), “Mobilité, accessibilité, équité: pour un renouvellement de l'analyse des inégalités sociales d'accès à la ville”, communication au Colloque international du Labex Futurs Urbains *Enjeux interdisciplinaires émergents pour comprendre, projeter et fabriquer la ville de demain*, Marne-la-Vallée, 16-18 Janvier.
- Forno F., Maurano S. (2016), *Cibo, sostenibilità e territorio. Dai sistemi di approvvigionamento alternativi ai food policy councils*, «Rivista Geografica Italiana», 123, pp. 1-20.
- Frank L.D., Sallis J.F., Conway T.L., Chapman J.E., Saelens B.E., Bachman W. (2006), *Many Pathways from Land Use to Health: Associations between Neighborhood Walkability and Active Transportation, Body Mass Index, and Air Quality*, «Journal of the American Planning Association», 72, pp. 75-87.
- Frixa E. (2022), *Foodification e pratiche solidali nell'epoca della pandemia: il caso delle Cucine popolari di Bologna*, «Rivista Geografica Italiana», 4, pp. 46-60.
- Giles-Corti B., Vernez-Moudon A., Reis R., Turrell G., Dannenberg A.L., Badland H., Foster S., Lowe M., Sallis J.F., Stevenson M., Owen N. (2016), *City planning and population health: a global challenge*, «The Lancet», 388, 10062, pp. 2912-2924.
- Giovanelli G. (2022), *Le politiche urbane del cibo tra sostenibilità e crisi. La governance dei percorsi italiani*, Sapienza Università Editrice, Roma.

- Glanz K., Sallis J.F., Saelens B.E., Frank L.D. (2005), *Healthy nutrition environments: concepts and measures*, «American Journal of Health Promotion», 5, pp. 330-333.
- Harvey D. (2003), *The Right to the City*, «International Journal of Urban and Regional Research», 27, pp. 939-941.
- Istat (2021), *Popolazione residente e dinamica demografica – Anno 2021*, Istituto nazionale di statistica, Roma.
- Jin H., Lu Y. (2021), *Evaluating Consumer Nutrition Environment in Food Deserts and Food Swamps*, «International. Journal. Environmental. Research. Public Health», 18, 2675, pp. 1-16.
- Johnston J., Baumann S. (2010), *Foodies: Democracy and distinction in the gourmet foodscape*, Routledge, New York.
- Kavi L., Sinisterra J., Bodenreider C., Bellay M., Ayub K., Ravichandran V., Archer J.-M., Wilson S. (2019), *Environmental Justice and the Food Environment in Prince George's County, Maryland: Assessment of Three Communities*, «Frontiers in Built Environment», 5 (2019), 121.
- Krishnan R. (2010), *Permanent Magnet Synchronous and Brushless DC Motor Drives*, CRC Press, Boca Raton.
- Lake A., Townshend T. (2006), *Obesogenic environments: exploring the built and food environments*, «Journal of the Royal Society for the Promotion of Health», 126(6), pp. 262-267.
- Larson N.I., Story M.T., Nelson M.C. (2009), *Neighborhood environments: disparities in access to healthy foods in the U.S.*, «American Journal of Preventive Medicine», 36(1), pp. 74-81.
- Lefebvre H. (1970), *Il diritto alla città*, Marsilio Editori, Padova.
- Loda M., Bonati S., Puttilli M., (2020), *History to eat. The foodification of the historic centre of Florence*, «Cities», 103, 102746.
- Moreno C., Allam Z., Chabaud D., Gall C., Pratlong F. (2021), *Introducing the “15-Minute City Sustainability, Resilience and Place Identity in Future Post-Pandemic Cities*, «Smart Cities», 4 (1), pp. 93-111.
- Morgan K., Sonnino R. (2010), *The urban foodscape: world cities and the new food equation*, «Cambridge Journal of Regions, Economy and Society», 3, (2), pp. 209-224.
- Morland K., Diez Roux A.V., Wing S. (2006), *Supermarkets, other food stores, and obesity: the atherosclerosis risk in communities study*, «American Journal of Preventive Medicine», 30(4), pp. 333-339.
- Nuvolati G. (2010), *La qualità della vita Tradizione di studi e nuove prospettive di ricerca nella sociologia urbana*, «Quaderni Di Sociologia», 52, pp. 97-111.
- Nuvolati G. (2018), “Qualità della vita e sharing economy: uno stretto legame”, in G. Nuvolati (a cura di), *Sviluppo urbano e politiche per la qualità della vita*. Firenze University Press, Firenze.
- Pettenati G., Toldo A. (2018), *Il cibo tra azione locale e sistemi globali: spunti per una geografia dello sviluppo*, FrancoAngeli, Milano.
- Pineda E., Barbosa C.D., Taghavi Azar Sharabiani M., Millett C. (2023), *Association of the retail food environment, BMI, dietary patterns, and*

- socioeconomic position in urban areas of Mexico*, «PLOS Glob Public Health», 3(2), e0001069.
- Pothukuchi K. (2004), *Community Food Assessment: A First Step in Planning for Community Food Security*, «Journal of Planning Education and Research», 23(4), pp. 356-377.
- Saelens B.E., Handy S.L. (2008), *Built environment correlates of walking: a review*, «Med Sci Sports Exerc», 40(7), S550-66.
- Sen A., “Capability and Wellbeing”, in M.A. Nussbaum, A. Sen (eds.), *The Quality of Life*, Clarendon Press, Oxford, 1993.
- Story M., Kaphingst K.M., Robinson-O’Brien R., Glanz K. (2008), *Creating healthy food and eating environments: policy and environmental approaches*, «Annual Review Public Health», 29, pp. 253-272.
- Taylor D.E., Allison K., Hamilton, T., Bell A. (2023), *Race, Socioeconomic Status, and Food Access in Two Predominantly White Cities: The Case of Lansing, East Lansing, and Surrounding Townships in Michigan*. «Sustainability», 15, 15065.
- Trapani F., Columba P., Tomaselli S., Carroccio A. (2020), “Cibo, salute e stili di vita per la rigenerazione rur-urbana” in Aa.Vv. *L’urbanistica italiana di fronte all’Agenda 2030. Portare territori e comunità sulla strada della sostenibilità e resilienza*, Planum Publisher, Roma-Milano.
- Vincenti A., Calcaterra V., Santero S., Viroli G., Di Napoli I., Biino G., Daconto L., Cusumano M, Zuccotti G., Cena H. (2025), *FACILITY: feeding the family – the intergenerational approach to fight obesity, a cross-sectional study protocol*, «Frontiers in Pediatrics», 13.
- Walker R.E., Keane C.R., Burke J.G. (2010), *Disparities and access to healthy food in the United States: A review of food deserts literature*, «Health Place», 5, pp. 876-884.
- Wesener A., Davis S., Chen G. (2025), *Strategic Spatial Opportunities for Local Food Distribution: Urban Accessibility of Community Gardens in Christchurch, Aotearoa New Zealand*, «Urban Planning», 10, 9566.
- World Health Organization (2018), *Preventing disease through healthy environments: a global assessment of the burden of disease from environmental risks*, World Health Organization, Ginevra.
- Wrigley N. (2002), *Food deserts in British cities*, «Urban Studies», 39, pp. 2029-2114.
- Yang W., Yang R., Guo Y., Yin W. (2024), *Examining the effects of neighborhood walking environments and green spaces on the likelihood of residents being obese: A residential self-selection perspective*, «Cities», 155(1), 105422.
- Zukin S. (2010), *Naked City: The Death and Life of Authentic Urban Places*, Oxford University Press, Oxford.

## *Gli autori e le autrici*

*Oscar Azzimonti* è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove è anche docente a contratto del laboratorio di GIS del corso di Sociologia. Conduce attività di ricerca su varie tematiche della sociologia dell'ambiente e del territorio, tra cui la mobilità sostenibile di quartiere e la camminabilità, le disuguaglianze ambientali, la governance ambientale e i paesaggi sonori urbani. È membro del CEMTET – Centro Studi su Mobilità, Territorio e Turismo – e ha avviato numerose collaborazioni interdisciplinari con il Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e della Terra dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

*Gaia Ballatori* è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, all'interno del progetto WALC-*Walking Landscape of Urban Cultures*, ha conseguito il Dottorato in Scienze Politiche presso l'Università di Pisa, i suoi principali interessi di ricerca riguardano la Sociologia dell'ambiente e del territorio, in particolare le trasformazioni territoriali, le disuguaglianze socio-spaziali, i movimenti sociali urbani, l'uso e la contesa degli spazi a fini memoriali. È membro del CEMTET – Centro Studi su Mobilità, Territorio e Turismo.

*Simone Caiello* è ricercatore presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove ha conseguito il dottorato di ricerca in Studi Urbani sul ruolo dell'accessibilità pedonale quale indicatore del grado di urbanità dei contesti metropolitani. È inoltre membro del centro di ricerca CEMTET, dedicato agli studi su mobilità, turismo e territorio, dell'Osservatorio Nazionale sulla Mobilità Scolastica del CN MOST e del Centro di ricerca multidisciplinare multilingue CRPM – EDM dell'Università di Parigi Nanterre. Conduce ricerche sulle sfide della mobilità sostenibile per lo sviluppo metropolitano, attraverso l'applicazione di tecniche di analisi spaziale GIS e didattica sul tema delle sfide socio-territoriali e delle trasformazioni urbane.

*Matteo Colleoni* è professore ordinario di Sociologia dell'ambiente e del territorio presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove è responsabile della mobilità universitaria e Coordinatore del dottorato *Urbeur-Urban Studies* e Delegato alla Sostenibilità per l'Ateneo. Ha insegnato in università italiane e straniere ed è stato *visiting professor* presso l'Université Libre de Bruxelles (ULB), l'Università di Grenoble, il Luxembourg Institute of Socio-Economic Research (LISER) e l'Università di Shanghai. Le sue aree di studio e ricerca si concentrano sulla struttura e la trasformazione delle aree urbane e metropolitane, sulla mobilità e i trasporti, sulla sostenibilità e lo sviluppo sostenibile e sulle politiche urbane e territoriali. Tra le sue pubblicazioni più recenti, *Mobilità e trasformazioni urbane. La morfologia della metropoli contemporanea* (FrancoAngeli, 2019), *Understanding Mobilities for Designing Contemporary Cities* (Springer, 2016), *Università e governance della mobilità sostenibile* (FrancoAngeli, 2019).

*Mariaclaudia Cusumano*, PhD in Sociologia dell'ambiente e del territorio, fa parte del CEMTET dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Nelle sue ricerche si occupa di accessibilità alimentare, stili di vita, ambiente, cambiamento climatico e salute. Collabora con il WEEC Network, con l'Associazione Italiana contro le Leucemie, Linfomi e Mieloma. Fa parte del Comitato Nazionale per l'Educazione alla Sostenibilità Agenda 2030. È componente del Comitato editoriale delle Riviste "Culture delle Sostenibilità" e *Social Sciences*, della Collana "Benessere, Ambiente e Società" edita da FrancoAngeli. Tra le ultime pubblicazioni: *Limits and Obstacles of Migrants' Health in Italy, a focus on undocumented migrants* (2025); *Cibo e Salute: traiettorie urbane per rispondere a nuove sfide sociali* (2025).

*Luca Daconto* è professore associato in Sociologia dell'ambiente e del territorio presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove conduce attività di insegnamento e ricerca su temi legati alla mobilità, all'accessibilità, alle disuguaglianze e all'uso delle fonti di dati spaziali e dei GIS nella ricerca socio-territoriale. È segretario del Consiglio scientifico della Sezione Ambiente e Territorio dell'Associazione Italiana di Sociologia – AIS, è membro del Centro nazionale sulla mobilità sostenibile – MOST, del Centro studi su Mobilità, Territorio e Turismo – CEMTET e del Centro di ricerca pluridisciplinare multilingue *Espace, Déplacement et Mobilité* – CRPM – EDM.

*Sara Della Santina* è dottoranda in Studi Urbani presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove è anche componente del Centro studi su Mobilità, Territorio e Turismo – CEMTET. La sua ricerca si concentra sullo studio della camminabilità urbana (*walkability*) e delle pratiche pedonali, con una particolare attenzione alle disuguaglianze socio-territoriali. Utilizza metodi di analisi spaziale GIS e metodologie qualitative, come audit urbani e focus group, per coinvolgere la comunità locale nel processo di mappatura e valutazione degli spazi pubblici. Il suo lavoro si inserisce all'interno delle attività di ricerca sulla mobilità sostenibile, sicura e inclusiva del progetto MUSA – *Multilayered Urban Sustainability Action*.

*Francesca Lacqua* è dottoressa di ricerca in Studi Urbani presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca dove attualmente fa parte del Centro studi CEMTET – Mobilità Territorio e Turismo, è docente a contratto e collabora a diversi progetti di ricerca. Con una formazione multidisciplinare si è laureata nel 2019 Antropologia Culturale ed Etnologia presso l'Università di Torino. Nel 2022 è stata *visiting PhD student* presso K2, Centro di ricerca svedese sul trasporto collettivo con il Dipartimento di Studi Urbani dell'Università di Malmö. I suoi principali temi di ricerca sono la mobilità e il trasporto pubblico in rapporto alle trasformazioni territoriali e alle disuguaglianze, soprattutto nelle città medie e i contesti a bassa densità.

*Giampaolo Nuvolati* è professore ordinario di Sociologia dell'Ambiente e del Territorio all'Università degli Studi di Milano-Bicocca dove insegna Sociologia Urbana. Nello stesso Ateneo è stato presidente del Corso di Laurea Magistrale di Sociologia, direttore del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale e prorettore per i Rapporti con il Territorio. I suoi temi specifici di ricerca riguardano la qualità della vita urbana, il rapporto tra popolazioni metropolitane residenti e non residenti, la figura del *flâneur* nell'analisi e interpretazione delle città.

Questo   
**LIBRO**

 ti è piaciuto?

---

**Comunicaci il tuo giudizio su:**  
[www.francoangeli.it/opinione](http://www.francoangeli.it/opinione)



**VUOI RICEVERE GLI AGGIORNAMENTI  
SULLE NOSTRE NOVITÀ  
NELLE AREE CHE TI INTERESSANO?**



ISCRIVITI ALLE NOSTRE NEWSLETTER

SEGUICI SU:



**FrancoAngeli**

La passione per le conoscenze

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835190073

# Vi aspettiamo su:

[www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)

per scaricare (gratuitamente) i cataloghi delle nostre pubblicazioni

DIVISI PER ARGOMENTI E CENTINAIA DI VOCI: PER FACILITARE  
LE VOSTRE RICERCHE.



Management, finanza,  
marketing, operations, HR

Psicologia e psicoterapia:  
teorie e tecniche

Didattica, scienze  
della formazione

Economia,  
economia aziendale

Sociologia

Antropologia

Comunicazione e media

Medicina, sanità



Architettura, design,  
arte, territorio

Informatica, ingegneria  
Scienze

Filosofia, letteratura,  
linguistica, storia

Politica, diritto

Psicologia, benessere,  
autoaiuto

Efficacia personale

Politiche  
e servizi sociali



**FrancoAngeli**

La passione per le conoscenze

Copyright © 2026 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835190073



Camminare è molto più di un gesto quotidiano: è una lente attraverso cui poter leggere la città contemporanea e le sue trasformazioni. La mobilità pedonale rivela infatti le disuguaglianze nell'accesso ai servizi, la qualità dello spazio pubblico, le forme di partecipazione urbana, i legami e le memorie che abitano i luoghi, così come le sfide della sostenibilità, della salute e della prossimità urbana.

Il volume riunisce contributi che, da prospettive diverse ma complementari, esplorano il camminare come pratica quotidiana, sociale, politica ed esperienziale, articolandosi attorno a tre assi principali. Il primo riguarda la dimensione strutturale, funzionale e legata alla pianificazione delle città camminabili. Il secondo mette in luce la dimensione sociale, politica e partecipativa, mostrando il camminare e la *walkability* come indicatori di *mobility justice* e strumenti di coinvolgimento attraverso *walk audit*, passeggiate esplorative e dispositivi di co-progettazione. Il terzo approfondisce la dimensione esperienziale, simbolica e culturale: il perdersi come forma di conoscenza, i cammini della memoria, le passeggiate urbane e le nuove pratiche di turismo lento e comunitario. Le conclusioni delineano infine alcune prospettive di ricerca e di policy per città più giuste, accessibili e vivibili, in cui il camminare diventa una chiave per ripensare l'abitare e immaginare futuri urbani possibili.

**Luca Daconto** è professore associato in Sociologia dell'ambiente e del territorio presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove conduce attività di insegnamento e ricerca su temi legati alla mobilità, all'accessibilità, alle disuguaglianze e all'uso delle fonti di dati spaziali e dei GIS nella ricerca socio-territoriale. È membro del Centro nazionale sulla mobilità sostenibile – MOST, del Centro studi su Mobilità, Territorio e Turismo – CEMTET e del Centro di ricerca pluridisciplinare multilingue *Espace, Déplacement et Mobilité* – CRPM – EDM.

